

# Comune di Ariccia

## Assessorato alla Cultura

**Le radici di una tradizione che si festeggia nella nostra terra**

### **“La lumacata di S. Giovanni”**

**23 giugno 2007**

*Il 24 giugno si festeggia la nascita di San Giovanni il Battista: è una festa molto antica già ricordata da Sant'Agostino e rappresenta una eccezione per la Chiesa. Infatti i Santi sono sempre ricordati nel giorno della loro morte terrena: Giovanni è invece festeggiato nel giorno della Sua nascita.*

*E' il Santo che annuncia l'arrivo dell'estate, è il Santo del solstizio, cioè del giorno più lungo dell'anno; da un punto di vista scientifico il solstizio cade il 21 giugno ma per tradizione la ricorrenza si festeggia nel Suo giorno.*

*San Giovanni Battista è detto anche il Giovanni che piange perché proprio ora, quando il sole è alto nel cielo, le giornate tendono impercettibilmente ad accorciarsi fino al solstizio d'inverno, quando la notte sembra prendere il sopravvento sulla luce. La Chiesa allora festeggerà il 27 dicembre l'altro Giovanni, l'Evangelista, il Santo del Vangelo e dell'Apocalisse.*

*E' detto il Giovanni che ride perché il 27 dicembre, cade nei giorni più corti dell'anno, Egli vede la rigenerazione del sole che tornerà a vincere sulle tenebre e sei mesi dopo sarà la festa del Battista che chiuderà il ciclo annuale.*

*Dunque il 24 giugno.*

*In questi giorni il sole muta direzione e già le antiche civiltà precristiane attribuivano a questo evento un particolare significato.*

*Per gli antichi greci, il solstizio era una porta che metteva in comunicazione il mondo dei vivi con quello dei morti.*

*I romani indicavano in Giano bifronte il dio custode delle porte: Giano è rappresentato come re e come sacerdote che è in grado di vedere contemporaneamente nel passato e nel futuro.*

*In suo onore si tenevano le feste dei Collegia fabrorum che il Cristianesimo poi assorbì nelle dediche ai due Giovanni.*

*Il Battista, il Santo del 24 giugno ha il compito di proteggere il creato: i fuochi accesi nella notte rappresentano il sole che trionfa e che scaccia le tenebre ed i suoi demoni.*

*La rugiada di questa notte speciale ha, secondo antiche credenze, particolari proprietà curative; un proverbio dice: “La notte di San Giovanni entra il mosto nel chicco”.*

*E' anche la notte delle streghe che volano, secondo l'antica tradizione, per tenere il loro sabba intorno al mitico noce di Benevento; è la notte magica ed inquietante cantata da Shakespeare nel suo “Sogno di una notte di mezza estate” quando la realtà e la fantasia sembrano non avere più confini netti.*

*Un'antica leggenda racconta anche che in questa notte magica nasce il fiore di San Giovanni: un fiore misterioso che rende invisibili e che scaccia gli spiriti immondi, in particolare le streghe, la Strix dei romani.*

*Tra loro spiccava Erodiade, confusa con la figlia Salomè, quella che ottenne da Erode Antipa la testa di Giovanni, grazie alla danza in onore del re.*

*La leggenda narra che quando le venne presentato il piatto con la testa del Santo, ella si pentì della sua azione ma dalla bocca di Giovanni uscì un vento furioso che spinse la peccatrice nell'aria, dove fu condannata a vagare in eterno.*

*Un tempo, in questi giorni, le donne in ricordo del noce di Benevento, delle streghe e di Salomè, preparavano il nocino, liquore estratto dalla drupa ancora verde dell'albero.*

*Il rito di preparazione risale ai Celti di Britannia e già questo testimonia come le credenze e le usanze di questo giorno siano state fatte proprie dalla cristianità che, non potendo eliminare queste tradizioni la ha adattate al suo culto.*

*Anche il giocare, il danzare ed il ballare in questa notte è il ricordo dell'antica festa romana dedicata a Fors Fortuna, la dea della casualità assoluta, la dea dei diseredati, di coloro che non avevano né arte né parte.*

*Tale festa era così importante e per certi versi sfrenata che la Chiesa tentò poi di arginarla, per quanto possibile.*

*L'ultimo richiamo ufficiale contro queste usanze così paganeggianti, sono quelle dell'editto emanato dal Cardinale vicario Marco Antonio Colonna il 18 giugno 1755.*

*Le feste che si tenevano a Roma, tra la Basilica di San Giovanni in Laterano e Santa Croce in Gerusalemme vennero poi definitivamente proibite dagli zelanti funzionari del neonato Regno d'Italia nel 1872, due anni dopo la presa di Roma.*

*La festa però rimase e con essa alcune radicate consuetudini. Una di questa è quella di mangiare le lumache. Perché?*

*Il Cancro, all'inizio del quale cade il solstizio estivo, è un segno d'acqua e casa della luna.*

*La lumaca è a sua volta un simbolo lunare, conosciuto fin dai tempi più remoti, e che indica la rigenerazione, la rinascita.*

*I suoi cornetti che mostra e ritira alternativamente sono associati alle corna della luna crescente e calante: è quindi il simbolo di morte e rinascita così come la luna scompare e ricompare nel suo ciclo perenne.*

*Le corna erano inoltre considerato simbolo di discordia e tradimento: anche oggi, a distanza di millenni vi è questa credenza.*

*Il mangiarle significava seppellirle nello stomaco e quindi cancellare rancori ed odi.*

*Inoltre per ogni cornetto mangiato una sventura è scongiurata.*

*Oggi che non vi sono più campi bagnati da rugiada, gare di morra e nella impossibilità di accendere i grandi fuochi sui sagrati delle chiese, ben poco è rimasto di queste antiche feste.*

*Almeno, mangiando un buon piatto di lumache, cerchiamo di ripensare a quei tempi lontani e immaginiamo le tante generazioni che nel corso dei secoli hanno condiviso con noi questo momento di gioia e di festa.*

*(Contributo del Dott. Massimo Di Domenica)*

*L'Assessore alla Cultura  
Dott. Fausto Barbeta*